

Storia del Likud dal Grande Israele alla resa di Gaza

Identikit del partito abbandonato da Sharon
Le svolte e i protagonisti della destra ebraica

di Umberto De Giovannangeli

NEL NOME di Vladimir Zeev Jabotinsky, l'«anti-Ben Gurion». Nel nome di Eretz Israel, la Sacra Terra di Israele. Nel nome di un revisionismo sionista fortemente segnato da una venatura nazional-religiosa. È la storia della destra israeliana, la storia del Likud.

La storia di alcune tra le più influenti personalità di Israele. A rappresentare il sionismo intransigente, messianico, è Vladimir Zeev Jabotinsky, una delle figure più carismatiche e più controverse della storia sionista. Fautore della concezione di uno Stato ebraico sulle due rive del Giordano, lo Jabotinsky-pensiero è riassumibile in questa considerazione: «Se il novanta per cento delle attività sioniste si traduce negli aspetti tangibili dell'insediamento degli ebrei in Eretz Israel, è solo il 10% di queste attività che di natura politica, è comunque questo dieci per cento a costituire la condizione indispensabile per la riuscita». Osserva lo storico Eli Barnavi nel suo libro: «Storia di Israele» (Edizioni Bompiani): «Difensore instancabile delle forze di difesa ebraiche, che egli contribuiva a mettere in piedi, fautore di una politica del "muro di ferro" nei confronti degli arabi, Jabotinsky elabora una filosofia che è agli antipodi delle concezioni sioniste socialiste, pessimista riguardo alla natura umana, esaltatrice della Nazione - principio unico e assoluto -, della forza e della disciplina». L'opposizione accanita, talvolta violenta della minoranza revisionista nei confronti dell'establishment laburista rappresenta una costante nella storia della destra israeliana, tanto nella Diaspora quanto nello Yishuv palestinese, e successivamente nello Stato di Israele.

Se Jabotinsky ha rappresentato l'ideologo della destra ebraica, il fautore politico è senza dubbio Menahem Begin. Nell'estate del 1948, Begin, vecchio comandante dell'Irgun Tzeva'i Leumi (Organizzazione militare nazionale), dà vita al movimento Hejrut (Libertà). Erede dell'ideologia e del programma revisionisti, il partito Herut rappresenterà nella Knesset prima le classi medie ur-

bane originarie dall'Europa dell'Est e dopo, a partire dagli anni '50 e sempre più nel corso degli anni, le fasce più povere degli immigrati sefarditi (gli ebrei «orientali»). Sono loro, gli esclusi dal modello socio-economico dei kibbutzim, promosso dal partito laburista, a rappresentare la base militante e il serbatoio elettorale su cui Begin costruì le fortune della destra. Da forza minoritaria a partito di massa: la svolta ha inizio nel 1965, quando l'ala destra del Partito liberale stringe un'alleanza elettorale con i capi della Herut: il Gahal, «Blocco Herut-Liberali». L'episodio - riflette ancora Barnavi - ha la sua importanza: alleandosi con il partito di Begin, noto per il suo estremismo, i liberali gli offrono la rispettabilità democratica di cui ha bisogno,

aprendogli così la strada per il potere. Alla vigilia delle elezioni per l'ottava Knesset, nel 1973, il Gahal e molte piccole formazioni del centrodestra e della destra formano il Likud, che si presenta come un'alternativa credibile al partito-Stato laburista. In effetti, la svolta del maggio 1977 porta il Likud al potere, con il 33,4% dei voti e 43 seggi alla Knesset.

L'abilità di Begin è stata quella di esser riuscito a tenere insieme per lungo tempo le due anime del Likud: quella pragmatica, che puntava a fare del Likud un partito conservatore, centrista e legato all'establishment, e l'ala più militante, ideologica, populista, per la quale il Likud doveva conformarsi in tutto e per tutto a un partito radicale di destra. Tra i sostenitori di questa seconda prospettiva vi so-

Da Jabotinsky a Begin da Shamir a Sharon: l'impossibile convivenza tra disegni di grandezza e richiami alla realtà



Il primo ministro israeliano Ariel Sharon. Foto di Emilio Morenatti/Ap

no due figure di primo piano nella storia del Likud (ambidue premier di Israele): Yitzhak Shamir e Benjamin Netanyahu. Per Shamir, e in seguito per Netanyahu, la cosa più importante è il potere di lasciare alla prossima generazione la decisione di estendere la sovranità israeliana ai Territori occupati, che sono parte della Terra storica di Israele. A fianco di Menahem Begin nella costruzione di una destra di governo è l'uomo che oggi ha terremotato il panorama politico d'Israele: Ariel Sharon. Tra i due si celebra un «matrimonio» d'interesse accompagnato da forti attriti personali. Nel 1997, Begin sostiene che Sharon era capace di circondare la Knesset con i carri armati; Arik non replicò ma costruì, giorno dopo giorno, l'imma-

gine dell'«uomo forte», del «generale bulldozer» a cui si deve un salto di qualità, e di quantità, nella politica di colonizzazione dei Territori palestinesi. Ventotto anni dopo, il «generale bulldozer», da eroe dei sostenitori di Eretz Israel diviene, per la destra oltranzista, il simbolo vivente di un tradimento intollerabile. La destra radicale si nutre di Miti e rifiuta il compromesso. La destra radicale ha una lettura manichea della storia e del conflitto israelo-palestinese: da una parte le Ragioni, dall'altra i Torti; da un lato il Bene, dall'altro il Male. Non esistono vie di mezzo ed è inconcepibile l'idea stessa di un incontro a metà strada tra le aspirazioni e i diritti dei due popoli. Per i falchi del Likud, vecchi e nuovi, il ritiro da Gaza è una resa

al nemico; lo smantellamento di insediamenti - denuncia uno dei più tenaci oppositori di Sharon, l'ex ministro Uzi Landau - è, al tempo stesso, una minaccia mortale alla sicurezza dello Stato ebraico e un colpo mortale inflitto al disegno della Grande Israele. Un colpo che porta l'impronta dell'ex «generale bulldozer»: Ariel Sharon.

Una destra populista che ha saputo interpretare per lungo tempo la rivalsa dei ceti più deboli

ISRAELE

I sondaggi premiano la scelta di Sharon

Ariel Sharon può guardare al futuro con un certo ottimismo: all'indomani della clamorosa scissione del Likud, i primi sondaggi lo danno nuovamente per vincente. Il partito centrista di «Arik» riceve oggi, secondo i sondaggi dei giornali Haaretz, Mariv e Yediot Ahronot, fra 30 e 33 seggi, su un totale di 120. I laburisti di Amir Peretz otterrebbero oggi 26 seggi (quattro in più di quelli attuali) e il Likud dovrebbe accontentarsi di 12-15 seggi. Ma le elezioni, a quanto pare, si svolgeranno solo il 28 marzo. Una intesa in merito ha preso forma ieri sera fra il capo dello Stato Moshe Katzav e il presidente della Knesset, Reven Rivlin. «E nella politica israeliana - ha notato Benjamin Netanyahu, uno dei candidati alla guida del Likud - quattro mesi sono lunghissimi. Ci riprenderemo, vinceremo, non ho dubbi». E tanto per non smentirsi, «Bibi il falco» ha sparato a zero su Sharon. «È un dittatore, un despota», ha esclamato in una tuonante intervista radio, la prima dopo settimane di silenzio. I deputati del Likud che lo hanno seguito nella sua avventura politica sono «marionette», ha aggiunto. A Sharon ha poi imputato di aver portato nel Likud «la corruzione». In serata Netanyahu si è presentato anche negli studi della televisione commerciale «Canale 10» per aggiungere che Sharon «è passato alla sinistra», sta mettendo a punto un partito che «è la copia del partito laburista» e ha un «piano segreto», sbotta Netanyahu: lo sgombero unilaterale di decine di colonie in Cisgiordania. **u.d.g.**

PRESENTATA BOZZA IN GIAPPONE

La nuova Costituzione cancella il pacifismo

TOKYO Presentata ufficialmente a Tokyo dal partito liberaldemocratico (Ldp) del primo ministro Koizumi la bozza di una nuova Costituzione: cancella il «pacifismo» della Carta imposta dalle autorità militari americane di occupazione e in vigore dal 1947 e mira alla creazione di un paese «normale», con il diritto al possesso di un vero esercito, in grado di operare anche fuori dei confini nazionali e nel quadro di alleanze di difesa collettive.

La bozza, oltre alla riscrittura dell'art. 9 della vecchia costituzione con la clausola pacifista, riconosce nuovi diritti dei cittadini, come il diritto alla protezione dell'ambiente, ma introduce nel preambolo anche una serie di «doveri», tra cui l'amor patrio e il rispetto della cultura e della tradizione su cui si fonda l'identità nazionale. «È arrivato per il Giappone il momento di darsi una sua Costituzione veramente autonoma, da paese indipendente - ha detto alla cerimonia l'ex primo ministro Yoshiro

Mori, presidente della commissione costituzionale del partito - La Costituzione in vigore dal 1947 si dice che fu redatta in appena 9 giorni dalle autorità militari americane di occupazione, sulle ceneri della disfatta bellica del Giappone». Benché esaltata per decenni dal partito di governo come carta fondamentale del Giappone moderno, difesa a spada tratta ancora oggi da alcuni partiti di opposizione come sorta di ultima barriera contro i rischi di un ritorno al militarismo prebellico e riconosciuto dalla maggior parte degli studiosi come una delle chiavi per capire il segreto dell'incredibile «success story» di un paese trasformatosi in pochi decenni nella seconda potenza economica mondiale, la vecchia Costituzione è da almeno 15 anni sotto pressione sia degli Usa sia del governo, per il suo asserito carattere di freno ad un ruolo maggiore del paese in campo internazionale. Pressioni aumentate a dismisura dopo l'11 settembre 2001.

«No ai dati dei cittadini Ue agli Usa»

Lotta al terrorismo: l'avvocato della Corte europea contro la richiesta di Bush

corrispondente da Bruxelles

AVEVA RAGIONE da vendere il Parlamento Europeo nella controversia con l'amministrazione americana a proposito del trasferimento dei dati personali dei passeggeri degli aerei diretti negli Stati Uniti. L'avvocato generale della Corte di Giustizia, Philippe Léger, ha chiesto alla Corte di rigettare le decisioni del Consiglio e della Commissione che stilarono un accordo con gli Usa sul trattamento e il trasferimento dei dati. Si trattò, infatti, a parere dell'Avvocato, di una violazione della direttiva europea del 1995 (n° 46) che protegge i cittadini dell'Unione europea dall'utilizzo disinvolto dei loro dati personali, insomma delle notizie anche più

intime della loro vita. All'indomani degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 gli Stati Uniti - ricorda un comunicato della Corte - adottarono una normativa che dispone che i vettori aerei che assicurano collegamenti con destinazione o partenza nel territorio degli Stati Uniti, o che transitino sopra il territorio - sono tenuti a fornire alle autorità americane un accesso elettronico ai dati contenuti nel loro sistema di prenotazione e di

«L'intesa firmata con gli Stati Uniti viola la direttiva comunitaria sulla privacy»

controllo delle partenze, il cosiddetto «Passenger Name Records» (Pnr). La Commissione, in un primo momento, si diede da fare per un negoziato che salvaguardasse la normativa comunitaria e quella degli Stati membri in materia di protezione dei dati a carattere personale. Le trattative durarono a lungo, con il Parlamento, che ha voce in capitolo, sempre guardingo e attento a che non si compissero passi falsi nei confronti della direttiva europea.

Finì che la Commissione siglò un'intesa con l'Ufficio delle dogane e della protezione delle frontiere degli Stati Uniti ritenendo che fossero sufficienti le garanzie per la protezione dei dati dei cittadini europei. Dati, peraltro, quasi estorti alle compagnie aeree minacciate di non poter più fare scalo negli Usa. Il Parlamento si oppose all'ac-

cordo e decise, tramite il suo presidente, di adire la Corte di Giustizia nei confronti della Commissione e del Consiglio dei ministri europei che aveva avallato questa posizione. Adesso, secondo l'avvocato generale del Lussemburgo, la direttiva è stata violata e andrebbero annullate le decisioni prese con quell'accordo. Il parere dell'avvocato non vincola la Corte ma spesso esso anticipa l'orientamento della Corte. La sentenza è attesa per le prossime settimane.

se. ser.

Il parere non è vincolante ma orienta le decisioni della Corte. La sentenza attesa fra breve

Tutta la verità, nient'altro che la verità
(senza "lo giuro")

Giureresti di sapere tutto su Cogne?

C'è ancora molto da scoprire su Anna Maria Franzoni.

Chiedi News domani in edicola.

Solo 1 euro

News
SETTIMANALE

DIRETTO GRAFFIANTE INDIPENDENTE